

Pentecoste**Lectio: Atti degli Apostoli 2, 14.22-33****Giovanni 15, 26 - 27; 16, 12 - 15****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nel mistero della Pentecoste santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e rinnova anche oggi nel cuore dei credenti i prodigi che nella tua bontà hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo.

2) Lettura: Atti degli Apostoli 2, 1 - 11

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempi tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proséliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

3) Commento ¹ su Atti degli Apostoli 2, 1 - 11

● Nella prima lettura, tratta dal libro degli Atti, l'apostolo Luca ci ricorda come lo Spirito del Signore scende sulla comunità degli apostoli e, illuminando le loro menti ed i loro cuori, li rende capaci di annunciare il Vangelo a tutti gli uomini. La comunità degli apostoli diventa così la prima Chiesa.

Nel giorno di Pentecoste, gli apostoli erano radunati insieme nella casa e; sotto le apparenze di un fortissimo vento; lo Spirito Santo scese su di loro. Videro, infatti, delle lingue di fuoco che si dividevano e si posavano sulle loro teste e da quel momento parlarono in lingue diverse come gli indicava lo Spirito ricevuto.

La folla dei Giudei osservanti, provenienti da tutte le nazioni sino allora conosciute, rimase turbata a quel fragore e si stupirono sentendo parlare gli apostoli nelle proprie lingue natie, perché li conoscevano come Galilei.

Già nella bibbia abbiamo letto il racconto di un caos generato da linguaggi diversi che portavano a non comprendersi più; allora ciò era determinato dal fatto che con la scala creata volevano arrivare al cielo per farsi giustizia da soli. Nella lettura odierna è lo Spirito di Dio che agisce e fa in modo che tutti comprendano la predicazione nelle proprie lingue natie, anche se in realtà i discepoli parlavano tutti la stessa lingua.

Il nuovo progetto di Dio sugli uomini si realizza, perché il Padre manda su ciascuno lo Spirito Santo che rende capaci gli uomini di comunicare fra loro e con Dio stesso attraverso proprio la lingua natia: con la confidenza con Dio si riesce a colloquiare meglio e più sinceramente. Lo Spirito di Dio ci inserisce in una nuova realtà, quella dominata dallo stesso Spirito che attraverso la Chiesa agisce nel mondo fino ai confini della terra.

I genovesi conoscono bene il vento impetuoso di tramontana che a volte spaventa veramente con l'intensità con cui si presenta, ma proprio quel vento terge il cielo; allo stesso modo lo Spirito si manifesta sotto forma di vento. Spesso non viene accolto; tutti i sacramenti portano, con carismi diversi, lo Spirito di Dio Padre. Oggi però alcuni di essi sono poco praticati.

Lo Spirito Santo è colui che ci aiuta, ci illumina, ci rende idonei a capire la Parola del Padre ed a metterla in pratica ogni giorno. Gli impegni della nostra giornata sono molteplici e variegati, ma

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

ognuno di noi dovrebbe ricavarsi un momento di tranquillità e silenzio per entrare in dialogo con il Signore e con lo Spirito di Dio che solo sa illuminare tutte le nostre scelte terrene.

- La Pentecoste era già una festa ebraica e la prima lettura di oggi, tratta dagli Atti degli apostoli è una ricostruzione dell'effusione dello Spirito Santo compiuta il giorno di Pasqua, sullo schema del Vecchio testamento. Narra come sette settimane dopo la traversata del Mar Rosso - Pasqua ebraica - ci fu sul monte Sinai, la consegna della legge a Mosè, nel fulgore di fulmini, nel rumore di tuoni e di venti. La Legge fu consegnata in quella manifestazione tumultuosa, era scritta nella pietra e aveva lo scopo di dare identità al popolo giudeo.

La Pentecoste cristiana è stata pensata sul modello del Sinai.

Ripeto quanto già detto tante volte, il testo sacro non è da prendere come una cronaca dei fatti, ma come il frutto di un'attenta riflessione dell'autore Luca per trasmettere un messaggio.

Anche la Pentecoste cristiana viene descritta come un uragano e abbiamo il fuoco.

Ma questa Pentecoste non consegna agli uomini una legge scritta su tavole di pietra. Essa dà agli uomini una parola che viene ascoltata da ciascuno nella propria lingua.

È la legge universale non più scritta nelle pietre ma nei cuori, ed è affidata alla libertà dello spirito.

Il mondo di oggi è unificato, ma l'unità raggiunta è la più deludente che si possa immaginare, in quanto a tenerci uniti è la forza meccanica della paura. La paura e i suoi equilibri sono l'antitesi del messaggio di Gesù. Cercano di garantirci una tranquillità con l'uso della forza.

Ci siamo fatti anche una coscienza su misura.

Quando l'unità è progettata dagli uomini uniformandoli, rendendoli uguali, per paura della novità, con la presunzione dell'autosufficienza, diventa una maledizione perché è il rifiuto del nuovo e della diversità, che è benedizione di Dio.

Torniamo invece alla scena di Gesù, che appare ai suoi nel Cenacolo, "soffia" lo Spirito e dice "pace". Notate la differenza: sul Sinai fulmini, tuoni e uragani, nel Cenacolo appena un alito.

L'unità non è "a piramide" come a Babele, ma è una unità che passa attraverso le libertà dello Spirito, che è creativo.

Noi dobbiamo scegliere, rimanendo nel mondo in cui siamo: o la parvente sicurezza dell'umanità o il soffio primaverile della libertà, che non garantisce la nostra sicurezza.

Quanto siamo attaccati alle nostre piccole sicurezze?

Dove poggiamo in realtà la nostra sicurezza? È importante darci delle risposte!

Se siamo distratti, non ci accorgiamo neppure dello Spirito, perché non è un uragano, è congenito alla nostra libertà interiore, e se non siamo liberi, rispettando la libertà altrui, non avvertiamo lo Spirito.

Noi vogliamo rompere l'unità del mondo, che calpesta la libertà dell'uomo, la dignità dell'uomo, stritolando tutti nella propria logica.

La Pentecoste rompe il chiuso del Cenacolo, e nel quotidiano, ma nella convinzione che lo Spirito domina la terra, può riempire il mondo. Dobbiamo trasmettere il messaggio di Gesù, in modo che ognuno lo senta misurato su di sé. Non è un linguaggio solo di parole, dev'essere accompagnato da fatti concreti, un po' come gli uomini della Pentecoste, portati sul patibolo e nei tribunali da chi voleva mantenere l'unità dell'ordine babelico. Non sono stati perseguitati per dei bei discorsi consolatori!

4) Lettura: dal Vangelo secondo Giovanni 15, 26 - 27; 16, 12 - 15

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 15, 26 - 27; 16, 12 - 15

● Lo Spirito Santo è lo Spirito di Cristo ed è la Persona divina che diffonde nel mondo la possibilità di imitare Cristo, dando Cristo al mondo e facendolo vivere in noi.

Nell'insegnamento e nell'opera di Cristo, nulla è più essenziale del perdono. Egli ha proclamato il regno futuro del Padre come regno dell'amore misericordioso. Sulla croce, col suo sacrificio perfetto, ha espiato i nostri peccati, facendo così trionfare la misericordia e l'amore mediante - e non contro - la giustizia e l'ordine. Nella sua vittoria pasquale, egli ha portato a compimento ogni cosa. Per questo il Padre si compiace di effondere, per mezzo del Figlio, lo Spirito di perdono. Nella Chiesa degli apostoli il perdono viene offerto attraverso i sacramenti del battesimo e della riconciliazione e nei gesti della vita cristiana.

Dio ha conferito al suo popolo una grande autorità stabilendo che la salvezza fosse concessa agli uomini per mezzo della Chiesa!

Ma questa autorità, per essere conforme al senso della Pentecoste, deve sempre essere esercitata con misericordia e con gioia, che sono le caratteristiche di Cristo, che ha sofferto ed è risorto, e che esulta eternamente nello Spirito Santo.

● Quel vento di libertà che scuote i nostri schemi

La Bibbia è un libro pieno di vento e di strade. E così sono i racconti della Pentecoste, pieni di strade che partono da Gerusalemme e di vento, leggero come un respiro e impetuoso come un uragano. Un vento che scuote la casa, la riempie e passa oltre; che porta pollini di primavera e disperde la polvere; che porta fecondità e dinamismo dentro le cose immobili, «quel vento che fa nascere i cercatori d'oro» (G. Vannucci).

Riempì la casa dove i discepoli erano insieme. Lo Spirito non si lascia sequestrare in certi luoghi che noi diciamo sacri. Ora sacra diventa la casa. La mia, la tua, e tutte le case sono il cielo di Dio. Venne d'improvviso, e sono colti di sorpresa, non erano preparati, non era programmato. Lo Spirito non sopporta schemi, è un vento di libertà, fonte di libere vite.

Apparvero lingue di fuoco che si posavano su ciascuno. Su ciascuno, nessuno escluso, nessuna distinzione da fare. Lo Spirito tocca ogni vita, le diversifica tutte, fa nascere creatori. Le lingue di fuoco si dividono e ognuna illumina una persona diversa, una interiorità irriducibile. Ognuna sposa una libertà, afferma una vocazione, rinnova una esistenza unica. Abbiamo bisogno dello Spirito, ne ha bisogno questo nostro piccolo mondo stagnante, senza slanci. Per una Chiesa che sia custode di libertà e di speranza. Lo Spirito con i suoi doni dà a ogni cristiano una genialità che gli è propria. E abbiamo bisogno estremo di discepoli geniali. Abbiamo bisogno cioè che ciascuno creda al proprio dono, alla propria unicità e che metta a servizio della vita la propria creatività e il proprio coraggio. La Chiesa come Pentecoste continua vuole il rischio, l'invenzione, la poesia creatrice, la battaglia della coscienza.

Dopo aver creato ogni uomo, Dio ne spezza la forma e la butta via. Lo Spirito ti fa unico nel tuo modo di amare, nel tuo modo di dare speranza. Unico, nel modo di consolare e di incontrare; unico, nel modo di gustare la dolcezza delle cose e la bellezza delle persone. Nessuno sa voler bene come lo sai fare tu; nessuno ha quella gioia di vivere che hai tu; e nessuno ha il dono di capire i fatti come li comprendi tu. Questa è proprio l'opera dello Spirito: quando verrà lo Spirito vi guiderà a tutta la verità. Gesù che non ha la pretesa di dire tutto, come invece troppe volte l'abbiamo noi, che ha l'umiltà di affermare: la verità è avanti, è un percorso da fare, un divenire. Ecco allora la gioia di sentire che i discepoli dello Spirito appartengono a un progetto aperto, non a un sistema chiuso, dove tutto è già prestabilito e definito. Che in Dio si scoprono nuovi mari quanto più si naviga. E che non mancherà mai il vento al mio veliero.

● Lo Spirito ci fa liberi, è vento nel mare di Dio

Gli Atti degli apostoli raccontano la Pentecoste con i colori dei simboli: il primo è la casa. Mentre si trovavano tutti insieme... un vento riempì la casa.

Un gruppo di uomini e donne dentro una casa qualunque: «la gioia che nessun tempio /ti contiene /o nessuna chiesa /t'incatena:/Cristo sparpagliato/ per tutta la terra,/ Dio vestito di umanità». (Turollo).

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Le case, le creature non sono sante perché ricevono l'acqua benedetta, ma sono degne di ricevere l'acqua benedetta perché sono sante.

Venne dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, che scuote la casa, la riempie, dilaga e passa oltre; un vento che porta pollini di primavera e «non lascia dormire la polvere» (Turollo). Che è, al tempo stesso, brezza e uragano, che conforta e incalza.

«Lo Spirito santo è il vento che fa nascere i cercatori d'oro» (Vannucci), che apre respiri ed orizzonti, che riempie le forme, le abbandona e passa oltre.

Apparvero lingue come di fuoco che si posarono su ciascuno. Il fuoco è il simbolo di Dio e della nostra vita accesa.

Gli uomini, i bambini, nascono accesi, poi i colpi della vita possono spegnerci. E lo Spirito Santo, vento sugli abissi, Amore in ogni amore, viene a sostenerci nel compito di non lasciarci invadere dal freddo delle relazioni, il rischio che Gesù denuncia: «L'amore di molti si raffredderà in quei giorni» (Mt 24,12).

Nel vangelo Gesù sembra ritrarsi e aprire l'era dello Spirito: Molte cose ho ancora da dirvi. Lo fa con umiltà: non pretende di aver risolto o detto tutto, molte cose restano non dette, molti problemi nuovi sorgeranno lungo il cammino e dovranno avere risposte nuove!

Ma per ora non potete portarne il peso: la sua pazienza per la nostra povera misura, per noi che capiamo a poco a poco le cose. I discepoli sono "quelli della via", secondo gli Atti degli apostoli; quelli che sono in viaggio, vele che fremono sotto il vento dello Spirito "lui vi guiderà alla verità tutta intera". I discepoli di Gesù non sono stanziali, camminano verso le "molte cose" ancora da scoprire, verso profondità e intuizioni inattese. La nostra vita è un albeggiare continuo, non un ripetere pensieri già pensati da altri.

La Bibbia risuona da un capo all'altro di un imperativo: alzati e va! Il verbo più caratteristico dell'uomo di Dio è camminare, avanzare, Gesù stesso dice di sé: lo sono la via.

La sua pedagogia non è arrivare o concludere ma avviare percorsi, iniziare processi: la verità completa è avanti, una scoperta progressiva, un fiorire perenne.

Lo Spirito ci fa liberi e creativi, ci manda al largo nel mare della storia e di Dio, a scoprire nuovi mari quanto più si naviga: noi la vela e lo Spirito il vento.

- Oggi il Vangelo ³ è tratto da Giovanni. Durante l'ultima cena Gesù promette lo Spirito, il suo Spirito ai discepoli. Si era parlato della vite "vera" e del mondo.

Gesù promette lo Spirito, ma cos'è lo Spirito?

È l'azione della vita in noi, è il dono della vita che continuamente riceviamo attraverso le relazioni.

In che cosa consiste la testimonianza? È mostrare la verità del messaggio di Gesù.

Spesso noi confondiamo gli idoli, con Dio, confondiamo il bene con il male, abbiamo gli occhi chiusi e mille brame confuse.

Per questo è necessario che ci siano testimoni del Vangelo, persone che ci aiutino a infrangere questa confusione e permettere all'essere vero di venire alla luce, al desiderio profondo di emergere: questo è lo Spirito di verità.

La testimonianza dello Spirito deve mostrare qualcosa più grande di noi, come freccia puntata, come indicazione che conduce oltre quello che noi siamo, visto che non siamo ancora definitivi e realizzati.

C'è poi una frase di Gesù da comprendere: "Mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dall'inizio", cosa vuol dire?

Occorre essere testimoni integrali, completi, di tutte le parole di Gesù, di tutto ciò che Gesù ha vissuto, ha proclamato, ha consegnato ai suoi, non solo di alcuni aspetti a noi più congeniali.

"Quando verrà lo Spirito di verità, vi guiderà alla verità tutta intera"!

Non vuol dire: lo Spirito vi condurrà a una dottrina perfetta, perché la dottrina non salva come tale.

Il termine "verità" indica la fedeltà alla vita, la coerenza.

Come abbiamo già detto la vita ci viene consegnata momento per momento, la verità della vita è la fedeltà nell'accogliere le spinte vitali e tradurle in gesti nuovi, il termine "spirito" sottolinea la "novità".

I semi della novità ci sono stati depositati nelle esperienze compiute, negli incontri con gli altri, poi possono fiorire nei momenti di solitudine di riflessione, di preghiera.

³ Carla Sprinzeles

Si fa fatica a portare il peso di una verità che si è sempre cercato di negare.

Qualsiasi idolo offre paradisi artificiali. Lo Spirito invece può rivelare a chi scende nell'interiorità il dono di vita racchiuso nel vuoto che volevamo evitare.

Ma in verità, siamo sinceri con noi stessi, crediamo davvero che in noi esiste una forza creatrice di Dio, che può far fiorire nuove forme di giustizia, di pace, di perdono, di misericordia?

Non piove dal cielo quest'azione di Dio è già in ognuno di noi!

Occorre perciò che ci abbandoniamo con fiducia a questo flusso di vita che ci investe e che spesso noi trascuriamo, perché siamo idolatri, ci attacchiamo ai nostri beni, preferiamo restare quello che siamo, perché ci illudiamo di essere autosufficienti.

La preghiera è l'esercizio, l'allenamento ad accogliere il flusso di vita, l'azione di Dio nella nostra vita. La preghiera non è ricordare a Dio qualcosa, perché l'azione creatrice contiene già tutto e ci offre già tutto. La preghiera ci serve a smascherare le nostre illusioni con la consapevolezza, le nostre idolatrie e lasciare agire la forza che ci avvolge e ci alimenta.

Lo Spirito di Cristo apre a ciascuno la sua identità, desidera che ciascuno sia solamente se stesso, sia cioè libero di realizzare quello che è veramente.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Spirito Santo, fuoco, luce, calore, vieni in noi con forza e potenza, per diffondere a tutti i popoli il messaggio di salvezza di Gesù. Preghiamo?
- Spirito del Padre, che ci rivesti del suo splendore, rendici capaci di amare anche i nemici, per donare a tutti i segni della sua bontà. Preghiamo?
- Spirito del Figlio, che in Gesù ti sei manifestato pienamente, rendi anche noi obbedienti al Padre e sottomessi gli uni agli altri. Preghiamo?
- Spirito di verità, che ci sveli i segreti dell'amore divino, plasma il mondo, perché impari a lasciarsi guidare docilmente dalla tua voce e si orienti verso autentiche scelte di bene. Preghiamo?
- Spirito Consolatore, tu che unisci i fedeli in un solo corpo, donaci unità perfetta e continua, perché siamo in Cristo un corpo solo e un'anima sola. Preghiamo?
- Spirito d'amore, luce benevola del Padre, guida chi soffre ad abbandonarsi con fiducia alla tua azione consolatrice, per trovare in te conforto e speranza. Preghiamo?
- Spirito, dono del Cristo, anima della Chiesa, dona ai tuoi fedeli i tuoi santi doni, la forza della fede, la gioia dell'amore, il coraggio della speranza. Preghiamo?
- Viviamo noi oggi in famiglia o in Comunità, la Pentecoste oppure si tratta di un sogno smentito dalle tragedie della storia e dal comportamento di noi che ci diciamo cristiani?
- La Pentecoste è unità. Unità di fede e di famiglia, di famiglie, per formare enuncie gregge sotto un solo pastore. Noi cristiani coltiviamo questa unità e come?
- "Il mondo...geme delle doglie del parto", ha scritto l'apostolo delle genti. Siamo certi che lo spirito è l'ostetrico dell'incessante nascita dell'umanità nuova?
- Che cosa è per noi lo Spirito Santo?
- Fin da bambini ci hanno insegnato a pregare Gesù; da adulti preghiamo lo Spirito Santo?
- La Chiesa è supportata dallo Spirito di Dio Padre, che attraverso di esso vuole farci comprendere la Parola. Perché allora molte persone non seguono gli insegnamenti della Chiesa pensando di essere egualmente dei buoni cristiani?
- Conosciamo i sette doni dello Spirito Santo e gli chiediamo giornalmente di donarceli?
- Prima di grandi decisioni per la nostra vita ci ricordiamo di chiedere l'aiuto dello Spirito perché illumini le nostre menti per realizzare nella nostra vita il progetto che Dio ha su di noi?
- Quando entriamo in relazione con un fratello siamo capaci prima di parlare di ascoltarlo e di metterci sul suo piano in modo da parlare la stessa lingua per poter realizzare insieme grandi cose?

8) Preghiera: Salmo 103

Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

*Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.*

*Togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.*

*Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere.
A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore.*

9) Orazione Finale

Esaudisci, o Signore, le nostre preghiere e, per la potenza del tuo Santo Spirito, trasforma i nostri desideri nel compimento della tua volontà.